

Musei
Via le pulci
il «Pigorini»
apre lunedì

■ Riaprirà lunedì, dopo la disinfestazione, il museo preistorico ed etnografico «Luigi Pigorini» dell'Eur, rimasto chiuso due giorni per una invasione di pulci. Il direttore, Giovanni Scichilone, ha detto che è stato accertato che si tratta di pulci da gatto, probabilmente provenienti da alcuni felini domestici che avevano scelto a dimora il portico esterno al museo. Il professor Scichilone ha precisato che l'intervento è stato tempestivo, per ogni problema di igiene pubblica, ma non ci sono problemi per il materiale esposto nel museo. La disinfestazione prevede un trattamento di «gasificazione» di tutti i locali del museo (che si estende su tre livelli per una superficie complessiva di 11 mila metri quadrati) e il gas che viene usato ha un'azione residua per venti giorni. Abbiamo preferito tenere due giorni chiuso il museo - ha aggiunto il direttore - per consentire che l'azione di disinfestazione potesse dispiegarsi con la massima efficacia, affinché lunedì, alla riapertura, il problema sia completamente debellato. Il museo, che espone 20 mila pezzi e comprende una biblioteca di studi preistorici ed etnografici, un archivio, una collezione fotografica che risale alla metà del secolo scorso, dagli anni Sessanta è ospitato nel complesso dell'Eur.

Non ancora tornata Christine Grass la madre del bimbo di 8 anni trovato in un casale al Portuense e affidato ad un istituto

Scagionato il suo «bambinaio» accusato con altre due persone del tentato stupro di Adriana B. e del pestaggio del suo compagno

Si cerca la madre di Pascal

Ancora nessuna notizia di Christine Grass, la madre del bambino di otto anni trovato mercoledì notte dalla polizia in un casale occupato di via Bandini, al Portuense. Il piccolo Pascal, intanto, è in un istituto di suore della capitale. E la persona a cui la madre l'aveva affidato, Salvatore Savarese, fermato insieme ad altri due per tentata violenza carnale, è stato rilasciato perché scagionato.

ALESSANDRA BADEL

■ Pascal somde a tutti. Nell'istituto dove attende che sua madre si faccia viva, il bambino di otto anni trovato mercoledì notte in un casale diroccato sembra tranquillissimo. Era tranquillo anche la notte in cui in via Bandini ha fatto irruzione la polizia, arrivata lì per fermare tre degli occupanti che erano stati accusati da un altro abitante, Antonio Mazzarella, di aver tentato di violentare la sua compagna Adriana B., ed averlo poi riempito di botte mentre lui la difendeva. Antonio si era presentato al San Camillo con il volto tumefatto per farsi medicare, ed aveva dato l'indirizzo del posto abbandonato vicino a piazzale della Ra-

no trovato un rifugio. Presi Anthony Parrot, Zvonimir Lvar e Salvatore Savarese, gli agenti del commissariato San Paolo hanno trovato anche Pascal. La madre, Christine Grass, di 34 anni, non c'era. Andata in Puglia, aveva affidato il figlio a Salvatore, uno dei tre fermati. Ora la polizia locale la sta cercando. Ieri Salvatore, che nel frattempo è stato scagionato dall'accusa di tentata violenza e rilasciato, ha spiegato che Christine e il suo compagno, Giuliano, erano andati con lui e Pascal in Sicilia, ma poi hanno litigato. Christine ha lasciato Pascal all'amico ed ora è in Puglia, pare, per vendere orecchini nei mercatini. O forse per riconciliarsi con Giuliano, che

è di quelle parti e ha dei parenti a Barletta. Mercoledì Pascal e Sali, cioè Salvatore, erano appena tornati a Roma. Tra poco ricominceranno le scuole ed il piccolo tedesco, che quando è nato a Karlsruhe, in Germania, non è stato neppure riconosciuto dal padre, deve cominciare il terzo anno delle elementari nella scuola che frequenta già dalla prima, la «Regina Margherita» di via Madonna dell'Orto.

Finché Christine Grass non si fa viva, però, Pascal resta in istituto. Sarà poi il magistrato a decidere se riaffidarlo subito alla madre o no. Il commissario Elvira Castellano parla di un caso dubbio. Non è affatto detto, in pratica, che Christine Grass sarà accusata di abbandono di minore. Intanto Pascal mangia doppia razione di tutti i pasti e gli agenti del commissariato San Paolo sono tornati in a trovarlo con i frutti di una colletta: macchinine, biscotti, giocattoli. Gli hanno chiesto come stava. «Guardo gli altri bambini che litigano, mi piace - ha spiegato Pascal - e poi dopo lo dico alla suora». Educatissimo, buono, ma della famiglia non parla mai. Questa l'impressione delle religiose.

Pascal continua a sorridere a tutti. I poliziotti riferiscono anche di strani racconti. Il bambino avrebbe detto che è abituato a chiedere soldi per strada, che a volte - e qui comunque della madre ha parlato - era la mamma a chiedergli di farlo, quando non aveva più soldi. Una delle insegnanti della «Regina Margherita», Alessandra Micci, lo descrive come un ragazzino intelligente, vivace, normalissimo, che passa otto ore al giorno a scuola e con profitto. E nel pomeriggio alla redazione del giornale è arrivata la telefonata di un amico di Christine, Claudio Greco. «Ho letto di Pascal sui giornali. Ma il bambino che descrivete voi non è quello che conosco io! Pascal non è affatto abbandonato. È un bambino normalissimo. Sua madre ha fatto di tutto per trovare una casa, ma ancora non ci è riuscita. E comunque si preoccupa tanto di lui che quest'anno voleva fargli ripetere la seconda perché perfezionasse la scrittura. Sa bene l'italiano, ma essendo nato in Germania ha ancora qualche difficoltà. E ora, l'idea che Pascal stia in istituto è terribile, se solo potessi trovare Christine».



André Pascal Grass e a sinistra, Antonio Mazzarella con la sua compagna, Adriana B.

Telefono azzurro
«Questa estate quante chiamate...»

Abbiamo raggiunto telefonicamente ad Ambrugo il presidente del Telefono azzurro, Ernesto Caffo, per chiedergli un'opinione sul caso di Pascal. E Caffo ha rivelato che il numero dedicato alle segnalazioni di soprusi e disagi subiti da parte dei bambini ha raccolto quest'estate almeno due o tre chiamate al giorno di ragazzini lasciati dai genitori o amici.



Strage quotidiana di randagi e cuccioli nel «canile lager»

■ Dietro le sbarre del canile municipale muoiono ogni giorno, e non per cause naturali, centinaia di cuccioli abbandonati e cani randagi. La legge approvata due anni fa a tutela degli animali prevede l'istituzione di «canili sanitari». Dopo l'istituzione dell'anagrafe canina, da più parti giungono sollecitazioni al Comune individuare una struttura alternativa al «canile-lager».

Assessore contro rettore e sindacati sull'ospedale

Mori: «Pietralata aprirà» Ma resta il problema appalti

L'assessore Mori torna dalle ferie mentre infuria la polemica sull'ospedale di Pietralata. Il rettore fa problemi per i trasferimenti di infermieri dal Policlinico? «Aveva tutto il tempo per risolverli». Minelli della Cgil chiede di essere consultato? «Stia zitto, che non ci ha chiamati in causa ai tempi della convenzione con la Regione». Restano in ballo gli appalti per le pulizie e la mensa, una torta da 30 miliardi l'anno.

RACHELE GONNELLI

■ Pietralata, l'ospedale della discordia, continua a restare chiuso e a far parlare di sé. A scaldarsi sull'argomento ora è l'assessore capitolino Gabriele Mori. L'ospedale, «bambino» a dicembre '88, quando anche l'ultima rinnovata e l'ultimo bullone sono andati a posto, ai primi di agosto è passato in gestione prima al Comune e infine alla Usl Rm/3. A settembre si torna a sentir parlare, per la terza volta, della sua inaugurazione. Ma il «parto» appare sempre difficile. E non soltanto per i problemi connessi al trasferimento dal Policlinico degli

infermieri dipendenti dall'Usl Rm/2, problemi sollevati nei giorni scorsi dal rettore dell'Università Giorgio Tecce. Non per niente finora le uniche scadenze fissate nel calendario dell'apertura riguardano il poliambulatorio e i laboratori d'analisi. E su questo non c'è unità di vedute tra Usl e Comune. Per il presidente del Comitato di gestione, l'ex Psdi Egidio Calvano si andrà al via «alla fine di settembre», mentre per l'assessore alla sanità Gabriele Mori, rintracciato ieri ancora in ferie, la data è più lontana: «tra due mesi». L'assessore democristiano ha tagliato corto sul

problema degli infermieri. «La Usl ha in piedi un concorso per l'assunzione di 200 persone, ne servono almeno altre 120 che dovranno essere trasferite dal Policlinico come dice la legge regionale». Per lui, il rettore sapeva di questi trasferimenti addirittura «dal 1964», quando l'ospedale di Pietralata era ancora un sogno e il rettore un professore ordinario. Ne ha avuto del tempo Tecce. Per correre ai ripari, insiste Mori e tira le conclusioni. «Chi è causa del suo mal pianga se stesso». Mori non si è per niente inteso alle lamentele sul Policlinico né tanto meno è rimasto convinto dal segretario della Camera del lavoro Claudio Minelli sull'assurdità di «svuotare una struttura sanitaria cittadina per riempire un'altra». Anzi, sindacati e rettore avrebbero la colpa di «non aver neppure consultato il Comune ai tempi della convenzione con la Regione per il Policlinico». Dunque «che cosa gridano ora dopo tanto silenzio? Di tutt'altro avviso è Antonio Rosati, responsabile sa-

nità per la segreteria del Pci romano. «Anche il Comune ha le sue responsabilità nella mancata apertura di Pietralata. Il confronto con i sindacati sulla mobilità del personale è ineludibile. E vista la complessità della questione, si può far ricorso a una procedura straordinaria come l'accesso alla graduatoria di altre Usl e un avviso pubblico per reperire il personale a livello cittadino». Resta da vedere se il nodo che non si riesce a sciogliere sia proprio quello del personale. Per il comunista Francesco Proti il vero balletto sull'ospedale di Pietralata riguarda gli appalti per la gestione privatistica di tutti i servizi alberghieri, dalla mensa alle pulizie alla lavanderia. «Si tratta di una torta attorno ai 30 o 40 miliardi all'anno - dice Proti - che è stata la causa della disputa tra Comune e Regione, ma che ha creato dissidi sotterranei anche all'interno della giunta capitolina. All'inizio girava voce che interessate all'appalto fossero anche alcune ditte legate a Cx».

■ È un'occasione davvero utile, questa per affrontare un problema comune a tanti bambini che apparentemente vivono una vita anche più tranquilla di quella che sembra fare Pascal. Quest'estate abbiamo ricevuto almeno due o tre telefonate al giorno di ragazzini tra i dieci e i dodici anni che erano stati lasciati dai genitori con la zia, la nonna, degli amici. Tutte situazioni in cui quei bambini stavano male.

E di cosa si lamentano?
Di nonne ottantaquattro, in tutto, di tutto sord e bloccate su una sedia come unica compagnia, per esempio. O di zie troppo autoritarie, incapaci a trattare con un bambino. O ancora di coppie che hanno regole familiari del tutto diverse da quelle a cui loro sono abituati.

Pascal però non si lamenta affatto. Anzi, ora è molto amichevole anche con la polizia e le suore.

«Eccoci ad un altro problema ormai diffuso. I figli di genitori separati, o addirittura di ragazze madri e tutti i bambini che per un motivo o per l'altro si trovano a vivere situazioni al di fuori della logica familiare classica, affidati ad una comunità che li cura, rischiano di non avere nessun adulto educatore a cui fare riferimento. Educare è un mestiere difficile, non tutti lo sanno fare. E gli al-

trni si limitano a trattare il bambino come un grande, o magari a viziarlo troppo. In breve il bambino capisce che deve somnare a tutti i piaceri a tutti, ma cresce senza punti di riferimento profondi. E con una segreta, enorme paura, che neppure lui, magan, sa di avere. Perché di se stesso quel bambino finisce con il sapere molto poco. Si limita ad imitare i grandi ed invece di crescere, maturare, fa il piccolo ometto, andando avanti nella vita con grosse lacune interiori che possono poi manifestarsi anche dopo molti anni».

Adesso Pascal è in istituto e dice di stare bene. Lei cosa gli augura?

«Che ne esca presto. Anche se non lo fa vedere e, forse, neppure lo sa, sta sicuramente malissimo. Solo in mezzo a sconosciuti, somde per farsi accettare, come sa fare ma non può essere né contento né tranquillo. Certo bisognerebbe sentire la madre, vederla, parlarci. Capire come far recuperare a lei ed a suo figlio una vita più tranquilla, farli nutrire. In questi casi non si contempla l'adozione. Ma forse ci potrebbe essere un periodo di affidamento del bambino ad una famiglia mentre intanto si aiuta la madre a sistemare meglio la propria vita. Per poi ridarle il bambino».

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (paralela v.le Medaglie d'Oro)

48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

C'È CHI DICE NO!

7 - 8 - 9
Settembre
Festa dei Giovani
ALBANO (Villa Doria)

ALBANO LAZIALE

Si invitano tutti i compagni disponibili nelle giornate di:
SABATO 1
e
DOMENICA 2 SETTEMBRE

a mettersi a disposizione per il completamento dei lavori di costruzione della Festa cittadina de l'Unità di Villa Gordiani.

Per informazioni chiamare ai numeri:
2156924 oppure 4071400

Crede anche Lei che le malattie fisiche hanno una causa spirituale?
Legga «L'armonia è la vita e la salute del corpo», pagg. 160 - Lit. 18.000 più spese postali - nr. s. 416 it

Universelles Leben
Postfach 5643/8 Auroara
D-8700 Würzburg - Germania Occidentale

Abbonatevi a
L'Unità

LUNEDÌ 3 SETTEMBRE ORE 18
c/o AREA DELLA FESTA CITTADINA DE «L'UNITÀ»
(Villa Gordiani - Via Prenestina)

ATTIVO DEI COMUNISTI ROMANI

Odg: Festa cittadina de «l'Unità»
Introduce: Roberto DEGNI, responsabile stampa e propaganda della Federazione
Partecipa: Carlo LEONI, segretario della Feder. Romana del Pci

Si invitano tutte le Sezioni a ritirare

URGENTEMENTE IN FEDERAZIONE

i blocchetti della sottoscrizione a premi della festa cittadina de «l'Unità»

6-16 SETTEMBRE 1990

FESTA DE L'UNITÀ DI ROMA VILLA GORDIANI